

Art. 8 della L.R. n.18/1990 - Programma annuale degli interventi e progetti a valenza territoriale realizzati da enti locali o da organismi ed associazioni pubblici o privati.

Quadro demografico aggiornato sulla presenza dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Umbria.

QUADRO SOCIO-DEMOGRAFICO

Al 31 dicembre 2019 gli stranieri residenti in Umbria erano 98.791, di cui il 55,1% donne. Nel corso dell'anno sono cresciuti dello 0,3% aumentando il loro peso sulla popolazione complessiva, complice la diminuzione di quest'ultima, scesa da 883.824 residenti al 1° gennaio a 880.285 al 31 dicembre 2019. L'Umbria, con un'incidenza di stranieri sul totale dei residenti pari all'11,2%, si colloca al quinto posto nella graduatoria nazionale, davanti al Veneto (10,3%) e dopo la Toscana (11,3%), a fronte di una media nazionale dell'8,8%.

A livello provinciale, i cittadini stranieri rappresentano il 10,6% dei residenti in provincia di Terni (23.932 unità in valore assoluto) e l'11,4% dei residenti in provincia di Perugia (74.859); nel corso del 2019 la provincia di Terni ha registrato una crescita di residenti stranieri pari all'1,3%, mentre in quella di Perugia il loro numero è rimasto sostanzialmente stabile.

La ripartizione dei residenti stranieri per cittadinanza presenta poche differenze rispetto allo scorso anno, con i romeni che rappresentano il 27,0% del totale, seguiti da albanesi (13,0%) e marocchini (10,0%). In provincia di Terni, l'incidenza dei romeni sul totale dei residenti stranieri raggiunge il 35,8% e gli ucraini rappresentano la terza comunità più numerosa (6,3%).

Alla fine del 2019, i non comunitari regolarmente soggiornanti in regione sono 60.416, di cui il 51,4% donne e il 41,1% coniugati. Il 61,6% è in possesso di un permesso di lungo periodo, mentre il 38,4% ha un permesso a termine. Tra i titolari di un permesso a termine, quelli presenti per motivi di famiglia costituiscono la quota più rilevante (56,0%), seguiti da quelli con un permesso per lavoro (il 23,3%, di cui lo 0,3% per lavoro stagionale) e protezione internazionale ed ex umanitaria (12,4%). I titolari di un permesso per studio sono il 5,1% del totale, quota che conferma la tradizionale attrattività dell'Umbria nei confronti degli studenti stranieri; attrattività che emerge anche dai dati sui nuovi permessi rilasciati nel corso dell'anno, tra i quali quelli per studio rappresentano il 26,4% su un totale di 2.535 permessi, collocandosi dopo quelli per famiglia (46,8%), ma prima dei permessi per protezione (14,4%) e lavoro (6,8%). Per quanto riguarda l'accoglienza, le persone ospitate nei centri della regione sono fortemente diminuite nel periodo che va dalla fine del 2018 ai primi sei mesi del 2020, passando da 2.205 unità a 1.421, di cui 271 accolti nei centri Siproimi. In un anno e mezzo, oltre 780 persone sono uscite dalle strutture senza risultare più reperibili.

Giovani e scuola

Nell'anno scolastico 2018/2019 gli studenti di origine straniera nelle scuole umbre sono 16.581 su 120.223 iscritti, pari al 13,8% del totale, di cui il 69,2% (11.467) nato in Italia (a livello nazionale le due percentuali di incidenza si attestano rispettivamente al 10,0% e al 64,5%).

In regione, come nel resto d'Italia, la crescita delle cosiddette seconde generazioni ha caratterizzato l'evolversi della presenza degli studenti con background migratorio. Rispetto al precedente anno scolastico, infatti, gli studenti stranieri nati in Italia sono aumentati nelle scuole primarie (dove sono l'82,2% degli alunni stranieri) e nelle scuole di primo (67,3%) e di secondo grado (43,1%), mentre nella scuola d'infanzia il loro numero è rimasto stabile (per un'incidenza dell'86,4%). Gli studenti stranieri neoarrivati, invece, cioè iscritti nelle scuole per la prima volta nell'a.s. 2018/2019 sono 291 (l'1,8% degli iscritti stranieri), con una presenza relativamente più consistente nell'istruzione secondaria di secondo grado (4,0%), fatto che si spiega con i ricongiungimenti familiari. I paesi più rappresentati tra gli studenti stranieri sono l'Albania (22,4%), la Romania (19,8%) e il Marocco (15,9%), che assorbe la quota più consistente di iscritti stranieri di origine africana, i quali rappresentano il 25,5% del totale, seguiti dagli alunni dei paesi asiatici (8,7%), provenienti soprattutto dalla Cina (2,7%), e del continente americano (8,0%), in prevalenza dell'Ecuador (3,7%).

Se si guarda alla scelta dei percorsi nelle scuole secondarie di secondo grado, laddove sono iscritti 37.688 alunni, l'incidenza degli studenti stranieri negli istituti tecnici è pari al 14,2% e sale al 22,3% negli istituti

professionali. Particolarmente interessante è il dato di incidenza nei licei (7,7%), sopra il dato medio nazionale, che fa pensare, per le nuove generazioni, a un percorso differente rispetto a quello dei loro genitori, i cui titoli di studio, qualificazioni ed esperienze pregresse spesso non sono stati riconosciuti nel contesto di arrivo. Le scuole rappresentano un osservatorio importante per studiare il grado di integrazione della popolazione straniera.

Imprenditoria e inserimento lavorativo

Al 31 dicembre 2019 il numero delle imprese gestite da cittadini nati all'estero era pari a 8.785 unità (il 9,3% del totale delle aziende attive in regione) e nel 71,7% dei casi erano gestite da cittadini non europei. Rispetto all'anno precedente, queste imprese sono cresciute più di quelle italiane (+4,7% contro +2,6%). Anche la variazione 2014-2019 è stata consistente, con una crescita del 12,2%, mentre nello stesso periodo le imprese italiane sono diminuite del 2,1%.

Limitando l'analisi alle imprese individuali, i titolari nati all'estero sono 6.836, di cui il 26,3% sono rappresentati da donne. Questi si concentrano soprattutto nei servizi (3.790), seguiti dall'industria (2.396) e dall'agricoltura (459), mentre, tra i comparti, a prevalere è il commercio (34,8%), quindi le costruzioni (27,6%) e la manifattura (7,5%). I principali paesi di provenienza di questi imprenditori sono il Marocco (15,9%), la Romania (14,1%), l'Albania (13,1%), la Cina (6,4%) e la Nigeria (5,4%).

Al 31 dicembre 2019, stando ai dati RcfI-Istat, gli occupati in Umbria sono 362.901, oltre 7.900 in più rispetto al 2018. Di questi, il 12,6% è rappresentato da stranieri, dato sopra la media nazionale (10,7%). Nello stesso anno in regione si contano 33.559 disoccupati; in questo segmento gli stranieri incidono per il 30,3%, un valore molto al di sopra della media nazionale (15,6%). Le donne rappresentano il 52,7% degli occupati stranieri e il 50,9% dei disoccupati.

Nel 2019 il tasso di attività in regione è aumentato al 72,1%, così come il tasso di occupazione (59,1%). Dall'altro lato, il tasso di disoccupazione è diminuito sia per gli italiani che per gli stranieri (attestandosi rispettivamente al 6,9% e al 18,2%) anche se a livello nazionale la differenza che si osserva tra i due gruppi risulta meno accentuata (9,5% per i primi e 13,8% per i secondi).

L'osservazione dei settori di occupazione evidenzia una concentrazione di lavoratori stranieri nei servizi (66,8%), e in particolare nel lavoro domestico, dove sono presenti per il 28,9% del totale. Nel settore dei servizi si colloca anche la maggioranza degli occupati italiani (71,4%), ma solo l'1,2% lavora nel comparto domestico. A seguire troviamo l'industria, dove la distribuzione degli occupati italiani e stranieri è per lo più equivalente (24,9% contro 24,6%), e il settore agricolo (3,7% italiani e 8,6% stranieri). Nelle costruzioni, al contrario, la differenza tra autoctoni e stranieri è più marcata (4,9% italiani e 12,1% stranieri), denotando una segmentazione del mercato del lavoro. Il 34,5% dei lavoratori stranieri svolge un lavoro manuale non qualificato (contro il 7,3% dei lavoratori italiani) e il 28,4% un lavoro manuale specializzato. Dal punto di vista retributivo i dati confermano una disparità salariale tra italiani e stranieri (1.355 euro contro 936 euro), riconducibile al fatto che questi ultimi svolgono più spesso professioni non qualificate e a basso reddito. Infine, un'altra differenza netta fra autoctoni e stranieri riguarda la quota di lavoratori sovraistruiti: a livello regionale gli occupati stranieri che dichiarano di possedere un livello di studio e competenze superiori rispetto alle mansioni attribuite sono il 47,4% del totale, mentre per gli italiani la percentuale si ferma al 34,2%.

Ambiti di intervento per progetti proposti e realizzati da enti locali, o da organismi ed associazioni pubblici o privati (art. 8, c.3, lett. d) e risorse finanziarie.

Il presente programma annuale, tenuto conto anche delle indicazioni in materia di immigrazione contenute nel Piano sociale regionale, individua gli ambiti intervento di riferimento per progetti e iniziative da realizzare aventi finalità educative, sociali e culturali, proposti da enti locali o da organismi ed associazioni di cui all'art. 8, c.3, lett. d della l.r.18/1990.

Le risorse finanziarie

Per la realizzazione del presente programma, la legge regionale di bilancio, per l'anno 2020, destina risorse pari a complessivi € 53.000,00, con allocazione nei seguenti capitoli:

Cap. O_2855_s destinati al sostegno di progetti ed interventi presentati dai Comuni;

Cap. B_2855_s destinati al sostegno di progetti ed interventi presentati dalle Scuole;

Cap. A_2855_s destinati al sostegno di progetti ed interventi presentati da Associazioni;

Cap. C_2855_s destinati al sostegno di progetti ed interventi presentati da Cooperative sociali.

La ripartizione delle risorse disponibili sarà effettuata secondo i criteri e le modalità stabilite con DGR n.1022/2017 e a seguito di valutazione incentrata sui seguenti criteri: qualità complessiva del progetto, localizzazione, capacità di attivare reti supplementari, target, diffusione, congruità del piano economico e cofinanziamento dei soggetti proponenti.

Ambiti di Intervento

1. Inserimento scolastico, diritto allo studio, contrasto alla dispersione scolastica

L'Umbria è la terza regione in Italia per numero di studenti con cittadinanza non italiana. Il sostegno assicurato dal presente programma ai progetti presentati dagli istituti scolastici si coniuga agli indirizzi del MIUR e della Unione Europea nel campo della educazione interculturale intesa come elemento trasversale ed unificatore. Sostenere le scuole, con interventi dedicati, per far fronte ai bisogni di una utenza nuova e diversificata ed il diritto allo studio dei giovani stranieri è fondamentale per prevenire o, perlomeno, ridurre fenomeni di dispersione scolastica e di esclusione sociale con le connesse criticità, ivi compresi i rischi di devianza.

Azioni:

- Laboratori di lingua italiana per migliorare le competenze linguistiche;
- Laboratori pomeridiani di recupero e/o di potenziamento delle abilità, volti, in particolare, a prevenire la dispersione scolastica;
- Laboratori teatrali mirati allo sviluppo delle competenze relazionali e sociali;
- Incontri volti a migliorare le relazioni scuola-famiglia;
- Materiali informativi multilingua sul sistema scolastico italiano.
- Sportelli informativi a livello territoriale rivolti a famiglie e studenti per favorirne l'inserimento nel tessuto sociale;
- Interventi di mediazione linguistico-culturale;
- Iniziative di educazione interculturale.

2. Apprendimento della lingua e della cultura italiane

La conoscenza della lingua del paese ospitante è alla base di ogni possibile interazione sociale e professionale. Tale conoscenza è, dunque, particolarmente utile all'integrazione e alla competitività del sistema. A tal fine

occorre favorire processi di apprendimento linguistico anche volti alla comprensione del contesto culturale e sociale ospitante in funzione di prevenzione di situazioni di marginalità sociale ed esclusione socio occupazionale.

Azioni:

- Interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana;
- Interventi volti alla conoscenza della cultura e delle tradizioni locali;
- Interventi di educazione civica (conoscenza dei diritti e doveri di cittadinanza);

3. Studi e ricerche

Azioni:

- Studi e analisi sulla evoluzione del fenomeno migratorio, sui rapporti tra le comunità straniere e quella di accoglienza, sull'inserimento degli cittadini stranieri regolarmente soggiornanti nel contesto scolastico e lavorativo;

4. Promozione di interventi di informazione e orientamento alle opportunità offerte dal RVA&R Ritorno Volontario assistito

Azioni:

- Iniziative di informazione e conoscenza della misura del RVA&R (Ritorno Volontario Assistito) per migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine, volti a promuovere la conoscenza delle opportunità offerte dalla misura del RVA.
- Iniziative volte a favorire lo sviluppo di reti di orientamento e accompagnamento del migrante nel percorso di rientro volontario assistito, per farlo diventare, quanto più possibile, un'opzione effettiva e praticabile con successo. La logica è quella di prevenire situazioni di marginalità, offrendo tale opportunità alle categorie più a rischio, nel contesto delle "migrazioni economiche".

5. Formazione, informazione e orientamento ai servizi del territorio

In questo ambito rientrano le iniziative volte a facilitare la regolare presenza sul territorio, prevenire e contrastare i fenomeni di lavoro irregolare e la marginalità.

Azioni:

- Iniziative di accompagnamento ai servizi del territorio nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo volti a rafforzare e migliorare l'accesso agli sportelli territoriali immigrazione;
- Iniziative di rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini stranieri che intendono avviare attività d'impresa o dedicarsi a forme di autoimpiego;
- Percorsi formativi-informativi tematici da parte di coloro che si occupano di cura alla persona;
- Iniziative finalizzate ad agevolare la comunicazione tra le pubbliche amministrazioni e gli utenti immigrati (singoli, famiglie);
- Interventi volti ad offrire risposte adeguate ai bisogni delle persone più vulnerabili (donne, minori, rifugiati).

6. Partecipazione e percorsi di cittadinanza attiva.

Azioni:

- Iniziative culturali finalizzate a rafforzare la coesione tra autoctoni e immigrati anche attraverso le arti (teatro, musica, cinema, ecc.)
- Interventi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e devianza anche derivanti dall'abuso di alcool, dall'uso di sostanze stupefacenti e da situazioni di sofferenza psicologica;
- Interventi di valorizzazione dell'associazionismo migrante, educazione alla legalità e al rispetto dei diritti e doveri.

Gli interventi e le attività ammessi al sostegno regionale dovranno tenere conto nelle modalità di erogazione

delle attività del rispetto di tutte le regole e precauzioni volte al superamento delle problematiche indotte dalla emergenza covid-19 in conformità della normativa nazionale, delle ordinanze regionali e delle relative linee guida consultabili nel sito istituzionale al seguente link:

<http://www.regione.umbria.it/ordinanze-documenti-e-decreti-coronavirus>